

Presidente: Allora abbiamo Vanni con il difensore Filastò, XXXX Faggi, Zanobini per Corsi, Lotti che pure è presente, Pellegrini, chi c'è d'altro? Come si chiama lei?

Leonardi Francesca: Leonardi Francesca per l'avvocato Curandai

Presidente: Leonardi Francesca, Pellegrini prendiamo tutte le parti civili, PM se vuole introdurre i suoi testi stamattina.

P.M. Comincerei con don Danilo Cubattoli.

Presidente: Come si chiama Lei?

Don Danilo Cubattoli: Danilo Cubattoli.

Presidente: Dov'è nato?

D.D.C.: San Donato in Poggio il 24 settembre 1922 comune di Tavarnelle Val di Pesa.

Presidente: Risiede dove?

D.C.C.: Sono residente a Firenze Via del Lago D'Oro 7.

Presidente: Legga quel foglio che le passa la signorina.

D.C.C.: Consapevole della responsabilità morale e giuridica che assumo con la mia deposizione mi impegno a dire tutta la verità e a non nascondere nulla di quanto è a mia conoscenza.

Presidente: Sacerdote quindi più verità di lei.

P.M.: Grazie Don tutti la conosciamo, molti in quest'aula la conoscono, innanzitutto può spiegare alla Corte dove e come lei esercita il suo ministero per quanto riguarda la casa circondariale di Sollicciano, e da quando?

D.C.C.: Io sono cappellano da Sollicciano da quando l'hanno aperto, che prima dal 56 alle murate e a Santa Teresa.

P.M.: Vuole ricordare una ottimo alla Corte quando hanno aperto a Sollicciano?

D.C.C.: Sollicciano l'hanno aperto nel 1981 e allora cardinal Benelli volle che io fossi il cappellano ufficiale di Sollicciano perché alle murate c'erano quattro ma per il trasferimento ancora non si sapeva allora io sono andato lì da proprio l'apertura del carcere.

P.M.: Senta io comincerei, sono solo un paio soltanto le cose che le voglio chiedere, è uno è questa, nel corso di questa sua attività a Sollicciano lei ha conosciuto o ricorda di aver conosciuto Vinci Francesco?

D.C.C.: Vinci Francesco l'ho conosciuto qui alle murate, era precisamente alla terza sezione, sì era la terza sezione e io l'ho avuto lì per diverso tempo, mi ricordo era un po' disperato e io lo prendevo in giro dicevo guarda Francesco se dovessi guardare fuori te sei il mostro di certo perché tu sei così brutto, ma poi dico ma mi sembra senza prove non ti posso dire nulla, non te la prendere perché se tu sei te peggio per te ma se non sei te sta tranquillo e questo ha passato un po' tempo.

P.M.: Cioè lei ricorda queste scene di disperazione quando lui era accusato di essere lui il mostro, quindi aveva questa imputazione. Lei parla di scene di disperazione che faceva quando parlava con lei o lo ha visto?

D.C.C.: No con me anche perché era un po' disperato normalmente perché tanto è vero dice ma vai su a trovarlo guarda che questo è un po' così, allora come con tutti gli altri molte volte i miei ragazzi me lo segnalano mi dicano guarda c'è il tale che è in queste condizioni allora vado su capito? Il compito mio è quello di confessarli perché se non si vogliono confessare io non li voglio mica confessare e poi lì è tutto un altro mondo ma il mio compito è quello di dirgli guarda stai attento sta tranquillo abbi fiducia nella verità perché è qui il punto.

P.M.: Per caso Vinci lamentava che questa accusa che gli veniva mossa l'addebitava al comportamento di terzi? Ad esempio dice qualcuno mi fa stare qui? Discorsi di questo genere cioè

D.C.C.: Dottore son passati diversi anni però quello che ho così nella memoria perché lui più che altro diceva che era un infame che lui c'entrava nulla però questo che qui lo dicano tutti eh dottore guardi l'unico colpevole sono io in carcere gli altri sono tutti innocenti.

P.M.: Siamo pienamente convinti, io le dico questo, la domanda è questa, siccome qualcuno riferisce che il Vinci in quel periodo diceva di essere in carcere per conto di altri perché lui era al corrente di qualcosa e lui in fondo scontava una situazione per cui qualcuno fuori l'aveva tradito io le chiedo, questo discorso l'ha fatto anche a lei?

D.C.C.: No questo no, direi una cosa di cui non sono sicuro dottore, lui più che altro mi diceva che lui non c'entrava nulla ecco come dicono tutti, qualcuno dice sì io sono stato io un infame ho fatto così eh dico bravo figliolo tu sei meglio di tutti ma sennò dottore guardi e credo sia la prassi normale qui no? Si fosse in galera anche noi forse si farebbe uguale ma insomma.

P.M.: Probabilmente, chi lo sa, ecco ma queste scene lei ad esempio nel verbale cioè ad esempio ricordo che quando è stato sentito dal PM dice spesso mi è capitato di assistere a scene di disperazione del Vinci che si batteva anche il capo al muro.

D.C.C.: Benissimo questo è vero.

P.M.: Queste scene le ha fatte più di una volta?

D.C.C.: Sì mi ricordo che diverse volte lui faceva anzi a volte dicevo che tu fai un po' troppa commedia perché una volta lo dici poi un'altra volta però non so se avete conosciuto il Vinci, Vinci era un uomo di quelli duri non era di quelli

P.M.: Quindi era difficile che facesse quelle scene, era anomalo.

D.C.C.: Però loro quando c'hanno una direzione c'hanno questa direzione non gli si leva subito dalla testa, come quando fanno lo sciopero della fame dico ma guarda che è peggio per te, quando insiste non c'è verso di farci nulla.

P.M.: Non le è sembrato che per questa sua detenzione lui c'è l'avesse con qualcuno? Nel senso che lui si sentiva coinvolto per colpa di qualchedun altro per cose non sue e non voleva parlare, ma questo come avrebbe riferito a terzi.

D.C.C.: Questo non mi sembra ecco lui diceva che era innocente questo sì, questo diceva io non c'entro, non c'entro nulla ma guarda mi tocca fare il carcere a me tanto è vero appunto lo prendevo in giro per dirgli se tu l'hai fatto tranquillo vedrai che verrà fuori la verità.

P.M.: Senta ancora una cosa lei invece cioè sempre nella sua attività a Sollicciano ricorda di aver conosciuto lo Sgangarella Giuseppe?

D.C.C.: Ecco lui l'ho conosciuto ancora di più perché Sgangarella dai primi permessi che aveva avuto veniva presso di me perché i giudici di sorveglianza diceva ha bisogno di uno che gli stia vicino e difatti io l'ho avuto per vari anni questo ragazzo, non c'è mai stato niente, è andato sempre regolare, è un povero ragazzo lo vedete anche voi, ora lui ha avuto questa grossa cosa per cui ha l'ergastolo, non acqua fresca.

P.M.: Tra l'altro è un fatto che l'ha anche sempre ammesso.

D.C.C.: Ecco sì l'ha detto subito lui, l'ha detto subito sta cosa qui e lo Sgangarella è un ragazzo che ha passato oramai molti anni di galera certe cose e anche un po' intristito perché sa è morta quasi tutta la famiglia quindi è rimasto solo, non ha nessuno, poi il carcere genera una specie di cultura/di personalità che ha qualcosa di follia ecco, quando è lungo il carcere poi abbiamo

P.M.: Una certa follia la doveva avere fin dall'inizio se ha fatto quello che ha fatto.

D.C.C.: Sì sì quello lì io quello lì saranno gli psicologi guarda non tocca a me a giudicare perché sennò sarei portato a giudicare.

P.M.: Non giudichiamo e limitiamoci ai fatti, ha mai sentito dire dallo Sgangarella di avere lo Sgangarella rapporti di amicizia con Pietro Pacciani?

D.C.C.: Sgangarella siccome lui faceva anche lì a Sollicciano un po' una volta prima lo scoprirono poi faceva lo scrivano e allora aveva rapporti un po' con tutti nella sezione perché lo scopino e lo scrivano passano di cella in cella a quello che ha bisogno quindi rapporti c'è l'ha con tutti, quello che mi ricordo e lo dissi proprio anche al dottor Vigna che una volta mi disse ma sa guarda Pacciani m'ha detto che lui sa qui sa là, sa queste cose. Che sapeva varie cose a proposito di queste cose qui.

P.M.: Scusi queste cose qui

D.C.C.: Che lui sapeva a proposito del mostro gliel'avrebbe detto

P.M.: Pacciani avrebbe riferito a Sgangarella?

D.C.C.: Sgangarella mi disse guarda stai attento a dire solo la verità e a non creare cose che poi non son vere, questo io però lo ripeto un pochino a tutti perché l'ampliare, una cosa che sente la moltiplica per 50, di solo quelle che sono le cose vere altre no perché dopo ti ricasca addosso a te.

P.M.: Vediamo se ho capito bene. Sgangarella avrebbe riferito a lei di aver saputo fatti relativi alle vicende del mostro da Pacciani.

D.C.C.: Da Pacciani, lo sai che Pacciani mi ha detto la cosa così che lui sa qualcosa, ma io su questo punto mentre il Pacciani altre volte mi ha detto che sul punto non sapeva nulla ma io su questo punto io non posso dirci né qua né là.

P.M.: Lei ricorda se Sgangarella gli ha parlato di un rapporto tale fra esso Sgangarella e Pacciani che Pacciani gli aveva addirittura promesso che gli avrebbe dato una casa, una delle sue case?

D.C.C.: Questo lui me lo disse perché Sgangarella aveva l'idea, era l'idea sua, che entro poco tempo sarebbe venuto fuori siccome aveva fatto 15 anni con la buona condotta e tutto l'affare dice io fra poco tempo posso uscire, allora se esco dove vado a stare? Dico aspetta perché tanto hai l'ergastolo e mi ha detto che il Pacciani mi darebbe una casa, bene che ti dia una casa quindi (13.25) questo era quello che mi disse Sgangarella.

P.M.: La curiosità è arrivata al punto tale di chiedergli Sgangarella ma perché ti dà una casa o lei si è fermato?

D.C.C.: No io gli dissi lui mi disse perché io esco e c'ho bisogno di questo io dicevo attento che qui dentro tutti si promettono mare e monti perché poi lì dentro sono tutti milionari no quando sono fuori non hanno nemmeno il biglietto per venire a Firenze ma sono tutti milionari se la risente e quindi sta attento questo ti dà la casa ma che gli dai tu?

P.M.: Lei ma gli ha chiesto a Sgangarella dice ma perché te la dà? Cosa vuole in cambio? Vuole qualcosa in cambio?

D.C.C.: No io qui non ho detto niente, non ho detto niente, dico guarda tu lo sai, gli interessi che ci sono non lo so perché poi sarebbe una cosa non spetta a me sapere se quello che c'hanno dentro e questo vogliono io cerco sempre di metterli sulla strada dell'onestà ecco, sta attento perché se te lo dà perché tu va a fare una rapina tu sei un imbecille e ritorni in galera capito? Queste sono le cose più in là dottore si fa difficile a dirgli ma dimmi perché te lo dà. Ecco mi sembra che non sia il mio compito.

P.M.: Senta ancora una cosa, lei sa che poi lo Sgangarella è stato imputato di un omicidio di una prostituta, omicidio commesso secondo l'accusa, è ancora pendente il procedimento in Corte d'assise in primo grado, commesso nel corso di un permesso, tra l'altro nel permesso era da lei. Ecco lei ricorda se lo Sgangarella a proposito di questo omicidio di cui lui è accusato e che ha nei confronti della parte offesa di una prostituta Mattei Milva lo Sgangarella le ha riferito che questa Mattei prima dell'evento chiunque l'abbia ammazzata, lui è soltanto imputato per ora, la Mattei aveva detto a Sgangarella dice guarda voglio andare dagli inquirenti a dire qualcosa che io so per quanto riguarda le vicende del mostro?

D.C.C.: Senta io dell'affare della Mattei Milva fino a che non è successo l'omicidio non sapevo nulla, non la conoscevo, cioè sapevo che era la mamma di questi che

sono in carcere ma lo sapevo da figlioli non da lui, non sapevo nemmeno che lo Sgangarella praticava questa casa perché me lo dissero proprio i carabinieri, quando vennero la sera a prendere la roba sua e io dissi ma guardi questo ragazzo era qui la sera io l'ho detto poi domani è rientrato e mi dissero ma che c'è qualcosa? Sa dice la casa dove l'hanno ammazzata dove stava questa ragazza che stava con lui, l'hanno fatto arrabbiare ed è successo un macello.

P.M.: Questa fu la sua impressione.

D.C.C.: I carabinieri mi dissero ma come la dici così più se l'hanno fatta arrabbiare può essere successo un macello per questo ragazzo perché normalmente, potrebbe la follia ma se non è successo questo maresciallo questo ragazzo la sera era qui da me.

P.M.: Mi scusi se la interrompo il discorso delle imputazioni a carico dello Sgangarella in questo processo non interessa, io la domanda vorrei che lei capisse anche perché lei ne ha parlato già, se lo Sgangarella ovviamente dopo parlando con lei le abbia riferito dice sa quella donna di cui io sono accusato io ci ho parlato che tempo prima e lei mi ha detto Lei ma temi ma che voleva andare in procura o dai carabinieri a riferire quello che lei sapeva del mostro.

D.C.C.: Questo non me l'ha detto o perlomeno guardi dottore io non vorrei

P.M.: Privatamente siccome lei questo l'ha riferito a noi.

D.C.C.: Anche quando lui mi disse questa cosa qui io la cosa che l'ho ripetuto dico stai attento su queste cose, stacci molto attento a dire solo la verità non ampliare, non allargare, perché se tu vedi perché quella è un'altra cosa, se lui vede come succede per tanti che dicendo certe cose li possono giovare per altre vanno dritto. Qui allora io dico sempre ragazzi state attenti perché i pentiti (18.24) confessionale gli altri fanno paura.

P.M.: A tutti a tutti ci fanno poi abbiamo difficoltà sempre a riscontrare.

D.C.C.: Ci fanno proprio paura a me poi io li vedo dopo le condizioni, figlioli le paure che li piglia la notte, le cose, son tragedie. A quello lì proprio guarda mi raccomando quello che tu sai se è vero riferiscilo ma non ampliare le cose, non dire queste cose.

P.M.: Però lei dice, glielo ricordo, vede se abbiamo capito bene nel momento in cui abbiamo fatto questo verbale dice, circa i discorsi, dunque la domanda che le facciamo è questa, lo Sgangarella le ha mai detto che Pacciani in cambio di quella casa gli aveva chiesto di far qualcosa? Lei riferisce, mai lo Sgangarella mi disse che Pacciani avesse chiesto di commettere qualcosa di cattivo per lui. Poi dice, circa i discorsi fatti da Sgangarella ricordo anche che lo stesso non so precisare quando esattamente ha riferito che nella casa di San Mauro a Signa dove sarebbe avvenuto poi l'omicidio della Mattei che lui frequentava e dove poi è avvenuto l'omicidio di quella donna di cui è accusato aveva sentito discorsi relativi agli affari del mostro.

D.C.C.: Questo è vero. Quello che dicevo anche io quando lui mi disse così dissi stai attento perché se son cose devi dire la verità e basta non andare più in là non ampliare perché dopo tu ti fai danno per te e per gli altri.

P.M.: Senta lei sa se nella casa della dove fu ammazzata la Mattei Milva abitava anche il figlio di Francesco Vinci, di nome Fabio, o l'ha saputo solo dopo?

D.C.C.: Questo l'ho saputo del figlio Francesco, l'ho visto la prima volta quando c'è stato il processo a Sgangarella e c'era lì il figlio di Vinci Francesco, di Vinci Francesco Fabio e la moglie, c'erano tutti e due lì e lui mi disse appunto ma guarda io stavo lì con l'altra ragazza che Fudori con la Marinella, ma dico guarda bene a parte che era un po' su di giri perché avrei dovuto dirgli tantissimo e tra l'altro dice ma sai che tutto lui l'ha fatto ha fatto una cosa lui, se tu lo sai diglielo alla Corte però invece l'impressione di un ragazzo completamente di fuori il Vinci.

P.M.: Comunque il fatto storico era per quello che ha capito lei poi risulta lui, abitava lì questa Mattei Milva aveva in casa il figlio di Francesco Vinci.

D.C.C.: La Marinella e lui ed era un po' una casa che si allarga.

P.M.: Senta un'ultima cosa lei ha conosciuto il Pacciani?

D.C.C.: Sì l'ho conosciuto, tutti i giorni andavo mi raccontavo 100 volte che lui era innocente e tutto.

P.M.: Anche la questione delle figlie che lui era accusato delle figlie lui diceva?

D.C.C.: Anche l'affare delle figlie, quando io l'ho conosciuto era già in carcere per l'affare delle figlie, questo delle figlie mi sembra son quelle cose che sono una categoria di carcerati un po' a sé quelli che hanno questi tipi di delitti e allora con loro credo ci voglia sempre molta delicatezza perché mentre tutti gli altri li ammazzerebbero subito, il cappellano non è per la pena di morte, bisogna cercare di pigliarsi come sono.

P.M.: Ove colpevoli.

D.C.C.: Bisogna pigliarli un pochino come sono, ecco tanto più che poi mi sono trovato anche a varie cose di gente accusata dalla figlia di averla violentata da 12 anni a 18, gli hanno dato 8 anni è venuto ha fatto un anno e poi all'appello non c'era nulla. Bisogna andarci sempre piano su queste cose.

P.M.: La domanda a cui volevo arrivare era ovviamente se lo conosceva mi ha già detto di sì, la domanda è questa, è mai stato a casa di Pacciani? Nel caso in caso positivo se ricorda quando e con chi c'è stato.

D.C.C.: A casa di Pacciani io ci sono andato prima per accompagnarlo quando uscì dal carcere perché il direttore di allora mi disse guardi lo porti fuori lei perché lui vuole uscire ma ci sono i giornalisti, di qua giornalisti non vuole uscire, lui deve uscire, allora io c'avevo il camion ero stato lì a prendere il pane vecchio la roba che si butta via, lo misi sopra si coprì e uscì dalla porta e lo portai su a casa, ma non s'andò subito a casa perché anche a casa c'erano tutti giornalisti, si andò più tardi al

buio e passando a casa dalla piazza, tant'è vero c'era la moglie si affacciò e mi disse ma chi c'è? C'è suo marito, ma che mio marito eh e gli disse eh ma qui come si fa? Noi non si sa mica posto allora dice allora vado di là nell'altra casa l'accompagnai nell'altra casa non ci aveva luce, non c'era gas, io feci fece da mangiare mi ricordo aveva portato perfino tutta la roba di carcere, ci aveva il tegame, il fornello tutto e si fece da mangiare, questa fu la prima volta che lo accompagnai.

P.M. Questa è la scarcerazione quando uscì, siccome è uscito due volte praticamente, qui siamo nel 91. Scusi le volevo chiedere questo la domanda era questa, è mai stato a casa di Pacciani con qualcuno e in special modo con lo Sgangarella.

D.C.C.: Ci sono stato dopo un giorno c'era qui un altro amico di Sgangarella un ragazzo ora il nome non me lo ricordo bene era un ragazzo aveva fatto il carcere, Rescigno precisamente, che aveva fatto il carcere insieme a Sgangarella, era uscito andava spesso a casa di loro c'è questa amicizia bella anche chi ha fatto il carcere c'è una certa io lo vedo con tutti veramente si crea un qualcosa di speciale speriamo non sia solo per fare le rapine ma ho visto che è una cosa molto bella questa qui no? Quando sono stati in carcere c'è una specie di affetto particolare poi forse per la sofferenza che c'era, son belle queste cose quando ci si vuol bene si vuol bene e allora questo ragazzo dice ma andiamo a trovare il Pacciani e si prese con la macchina di questo ragazzo e si andò a trovare il Pacciani, io Rescigno e Sgangarella.

P.M.: Poco dopo la scarcerazione?

D.C.C.: Sì l'era passato, quanto sarà passato? Un mese non più, non era cominciato niente della perquisizione, non c'era stato niente, allora si andò perché lui ha detto guarda io c'ho la macchina che non mi va in moto, allora andiamo insieme e la si prova.

P.M.: La macchina del Pacciani?

D.C.C.: La macchina di Pacciani.

P.M.: Scusi se la interrompo, lei ricorda se a volere andare a casa di Pacciani fu lo Sgangarella?

D.C.C.: Io avevo questa cosa che siccome c'ero stato dopo e mi aveva detto che non gli andava la macchina allora dissi andiamo a vedere se si va ecco è una cosa e parti anche da me.

P.M.: Forse parti anche da Sgangarella? Siccome Sgangarella dice che andò per vedere la casa che quello gli aveva promesso io le chiedo.

D.C.C.: Questo non lo saprei dire, io so che si andò perché volevo mettere in moto la macchina per vedere se gli andava fuori, tant'è vero che (26.55) la batteria non reggeva tanto che io ci ritornai dopo tre o quattro giorni e gliela misi in moto.

P.M.: Ho capito, senta lei ricorda se nel periodo in cui foste nel tempo in cui voi eravate a casa del Pacciani per caso i due, Pacciani e Sgangarella sono rimasti a parlare da soli?

D.C.C.: Guardi io come siamo entrati la prima volta siamo andati dai via Sonnino dove li sta lui attualmente e lui ci ha dato qualcosa da bere, un bicchierino così poi ha detto andiamo a vedere se di mette in moto questa macchina. Che è invece la sulla piazza il garage, allora siamo andati tutti e tre li e ci siamo messi ad armeggiare, c'eravamo tutti e tre e Pacciani, ecco poi era già sera eh perché.

P.M.: Vi siete trattenuti a lungo?

D.C.C.: In tutto sarà un'ora ecco non ci siamo stati tanto.

P.M.: Lei sa se prima o dopo lo Sgangarella discuteva con il Pacciani per caso era contrariato o della casa o di altre questioni?

D.C.C.: Non ebbi modo di vedere poi non avevo nemmeno capito se lo dovessi controllare perché mi faceva. Direi una cosa per un'altra.

P.M.: Senta lo Sgangarella ha mostrato addirittura un disegno relativo a questa casa che Pacciani avrebbe offerto a Sgarella, io le mostro questo disegno le chiedo se lei l'ha mai visto o magari, non è il disegno preciso, Sgangarella fa questo racconto, Pacciani nel offrirmi la casa mi fece un disegno della casa, io questo disegno non c'è l'ho più e lo rifaccio e manda una lettera e fa il disegno lui, dice è uguale a quella che ha fatto Pacciani però lo disegno io, le chiedo ora se lei ha mai visto nei racconti per caso le viene in mente, non ci riusciamo, il disegno sarebbe questo al di là della casa sopra secondo il racconto sarebbe quella di Pacciani, la casa sotto sarebbe quella sempre di Pacciani che questo Pacciani avrebbe offerto a Sgangarella, lei un disegno simile l'ha mai visto? Nel contesto di un discorso

D.C.C.: Questo sì, l'ho visto sulla memoria oggi non ci crederei più l'avevo buona ma dopo tanti anni per grazie a Dio comincia ad essere un po' fasulla ma questo non l'ho mai visto.

P.M.: Bene io non ho altre domande grazie. No una soltanto chiedo scusa, lo Sgangarella le ha mai detto di avere un certo patrimonio? Ha detto di avere avuto in un periodo anche 15 milioni?

D.C.C.: No dottore lui ci aveva 8 milioni.

P.M.: Per quello che sa lei aveva 8 mesi ecco.

D.C.C.: Lui mi disse che aveva 8 tanto è vero che per lui usciva fuori allora mi disse tienili te questi qui tanto io esco in settimana e aveva 8 milioni lo Sgangarella, gli dissi guarda te li tengo questa settimana o quando tu ritorni però o tu li metti alla posta o te li porti in carcere perché io quattrini non li voglio toccare, come dissi a Pacciani quando vuoi portarlo a Ranieri dissi io a te nulla c'è l'ho da me la provvidenza me li manda perché devo tenere i vostri mettili in posta che volete, erano 8 milioni che lui c'aveva, in quel momento quel tempo c'aveva una ragazzina

che stava lì ai ponte a Greve e la famiglia l'aveva aguzzato che questo ci aveva quattrini. Perché lui c'era andato lo Sgangarella c'era andato da loro, (31.55)

P.M.: No però lei di questi 8 milioni ha una prova materiale o solo racconti?

D.C.C.: I soldi li ho visto io.

P.M.: Siccome lei dice tutti dicono, lei li ha visti?

D.C.C.: No no li ho visti quei soldi erano roba della posta eh mica erano soldi liquidi, era roba a nome di Sgangarella e questi soldi io quando li tenni per questo periodo di tempo, massimo un mese, perché poi usciva lo feci perché c'era questa famiglia che lui c'era andato a cena e dopo 2/3 giorni seppi che questa ragazza era anche lei drogata eccetera, allora ci andai io andiamo a sentire perché al Babbo allora dissi ma vi rendete conto che questo ragazzo è in difficoltà per le cose. Perché in difficoltà? Perché c'ha l'ergastolo. Ma come? Ci ha detto che lui c'ha qui, c'ha là, c'ha sotto. Allora io dissi dammi qui i soldi perché spariscono e difatti chiuse tutto. In quel periodo lo fece perché io ero al mare e lui uscì e chiede per una settimana proprio affidato su alla casa che c'è a San Martino a quelli di emmaus e allora vedeva più spesso questo, io non c'ero il controllo di tutti i giorni non lo potrei avere però d'altra parte però non avevo nemmeno obblighi precisi non era che l'ufficio mi avesse detto lo deve controllare tutti i giorni ma io credo che quando uno esce in queste condizioni la cosa migliore è che un po' di controllo ci sia.

P.M.: Senta scusi ancora una domanda, lei ricorda se il Pacciani voleva anche regalare allo Sgangarella la sua lambretta/motorino così dice lo Sgangarella.

D.C.C.: Senta la lambretta era lì fuori dell'uscio diceva portamela via ha detto perché non sapeva più che farsene ed era proprio lì fuori me lo ricordo ora, mica la posso portar via anzi ci aveva anche il letto/un lettino nuovo con tutta la roba, dico ma questa ci senti portami via anche sto qui perché ma come è delle tue figliole, no no portamelo via guarda perché questa cosa qui ma perché lo devo pigliare io portamelo via perché la mia figliola che l'ha comprato letto, rete e materasso perché l'ha detto c'è il parroco è innamorato di lei e si sposano e qui ci mettano il bambino.

P.M.: Bene il contesto, allora questo è il discorso di Pacciani, no io le chiedevo

D.C.C.: No questo è quello che ci ha detto, tanto è vero ero meravigliato poi mi disse in questa maniera e lì c'era don Marco un bravissimo ragazzo proprio che ha assistito loro le è stato vicino ma un ragazzo però la figliola e poi la figlia son dei tesori ma avete visto anche voi come sono.

P.M.: Hanno avuto i loro problemi, non ho altre domande.

Presidente: Parte civili? Difensori?

Avvocato: Don Curatoli parlando di lei, lei ha parlato di questa disperazione Vinci e che si dichiarava innocente, con particolare riferimento al delitto del 68, quello per cui era stato in galera il Mele, diceva qualcosa Vinci per quel delitto lì?

D.C.C.: Senta avvocato io per grazia di Dio ho questo modo un carcere, non voglio saper mai niente di quello che hanno fatto, mai e anche quando me lo vogliono dire ti dico guarda abbi pazienza mi fa male allo stomaco a sentire queste cose perché questo a me mi facilita enormemente il compito. Come si fa a parlare con un uomo che magari tu sai che ha ammazzato 4 bambini e dirgli in carino guarda fratello è difficile mi potrebbe voglia di fare un'altra cosa capito? Allora come principio io non voglio mai sapere e cerco di dimenticare anche quando l'ho saputo dalla stampa o da queste cose chiedo al signore me lo faccia dimenticare perché il mio compito è quello di essere un fratello per tutti a capito? Ora se tu c'hai un fratello assassino non è facile, allora come principio io non voglio saper niente, non voglio saper niente, mi facilita il compito ha capito presidente? Sennò siamo uomini tutti mi mandate anch'io anche tu vieni a raccontarmi beh capito allora io devo essere prete grazie a Dio e cerco di farlo il prete.

Avvocato: Ho capito, senta a proposito dei quattrini del Pacciani può dirci qualcosa su come si comportava in carcere, se riusciva ad accumulare dei soldi in carcere Pacciani, se era un tipo spendaccione visto che era abbastanza se invece era particolarmente amaro, se aveva l'abitudine di giocare il soldo al soldo.

D.C.C.: Senta per Pacciani in carcere io non ho visto mai spendere nulla, d'altra parte però non lo posso vedere perché non lo vedo con gli altri, hanno il coso della spesa quindi un'idea vera per passare quattrini cioè quelli gliela portano la spesa e quindi ne so nulla. So che Pacciani ci aveva da parte, me lo dicessero i carabinieri quando vennero fuori, dei soldi tanto è vero eravamo 110 milioni, loro dissero che se glieli tenevo io, (38.38) perché io i soldi non li voglio tenere un cappellano.

Avvocato: 110 milioni in carcere aveva nel libretto del carcere? Ha detto 110 milioni?

D.C.C.: Questi erano su un libretto ed erano le pensioni almeno da quello che vidi io, lì con loro erano le pensioni perfino dei suoi genitori che l'aveva messo tutto da parte per di più lui poi oltre a questo era aveva fatto 13 anni di carcere di quello vero eh non come ora è sempre brutto il carcere ma ora è un'altra cosa, quest'uomo ha sempre lavorato e non ha speso un soldo in generale, ha messo tutto da parte, ha messo tutto da parte il Pacciani io anzi in un primo tempo non ci credevo nemmeno perché dicevo sarà come gli altri no? Mentre mi ricordo che gente che l'ha conosciuto di Mercatale una volta gli disse ora se Pacciani viene fuori va a fare qualche lavoretto si viene a casa e libero farà qualche lavoretto e questa donna mi disse si sa se lo paga lo fa ma senno non fa nulla tant'è lo dico ma rimasi un po' così, ho saputo da altre persone questo, ma il carcere sa la gente che ... il carcere sono quelli che ci stanno poco in galera se viene uno di questi ci ha da stare un mese e c'ha quattrini paga tutti ma se non c'ha da degli altri la legge è uguale per tutti ricerca e risparmiare il più possibile son tutti ricchi a parole nei fatti si c'è le spese

piccole che si fa insieme uno non ha soldi magari li mette per quell'altro, ma a parole si parole sono tutti ricchi son tutti i milionari miliardari ora poi però.

Avvocato: Senta il Pacciani a lei a parte queste voci che riguardano Sgangarella ma a lei personalmente ha mai detto di sapere qualcosa sulla vicenda del mostro? Delle notizie, delle informazioni?

D.C.C.: Avvocato io questo dubbio l'avrei avuto fin dal principio che lui sapesse qualcosa ma così per dire ma tanto è vero a lui gli dicevo guarda Pietro se sai qualcosa dillo, questo è il solo modo in modo perché te tu possa (41.25) però personalmente, attenti che qui siamo al di fuori delle confessioni perché poi grazie a Dio Pacciani non si è mai confessato che io in questo punto tanto è vero le avevo detto Dio guarda che tu ti devi confessare mi disse una volta ma dice chiama questo prete guarda lo chiamo subito detto se tu voi lo chiamo e poi so che invece ci è andato da sé, è andato da don Gino a confessarsi perché lo conosceva ed una volta disse che c'era il cardinale mi confesso (...) ma queste sono le battute di carcere si capisce non è mia insomma.

Avvocato: Don gli diceva se sapessi anche cosa direi questo diceva? Lei diceva, se tu sai qualche cosa dillo, (...)

D.C.C.: A me ha detto sempre così, guardi presidente ogni volta io entravo li ricominciava a dirmi tutta la storia, avrà scritto 100 memoriali tutti dice perché che tu fai non parli con nessuno nemmeno questo me l'ha detto molte volte, ma questo qui capito non tocca a me a giudicare ragazzi.

Avvocato: Passando allo Sgangarella lei lo ha esortato ha detto poco fa, varie volte, a non ampliare le cose e perché lei faceva questa sottrazione, come carattere era uno che gonfia un po' le cose questo Sgangarella? Lui in particolare.

D.C.C.: Lui anche in modo, poi in fondo questo ragazzo io l'ho avuto da quando è uscito fuori in fondo magari lei dice ma lei è un mostro, le qui, le la, per me è un ragazzo mio capito in fondo è uno dei miei figlioli e allora che gli si dice mi prenderai mica il bambino eh sta attento perché tu ti metti in un labirinto dove non so, se tu dici la verità bene ma se tu non dici la verità tu non te la levi più. Ecco questa è una cosa che credo qualunque genitore lo direbbero suo figlio, non mi potevo dire sta zitto perché no ma se tu la sai di la verità, ma di la verità solo la verità, ecco questa è l'esortazione che faccio a tutti ma bisogna vedere come la ricevano ecco.

Avvocato: Questa domanda Don a che fare con la sua esperienza di carcere, la sua presentazione come domanda di carattere generale, dall'epoca della vicenda del mostro in poi le è capitato di sentire o di sentir dire di altri detenuti che sapevamo delle cose che riguardavano il mostro con una certa frequenza oppure non è mai abitato.

D.C.C.: Ma su questo punto qui capito c'è gente che dice di sapere del mostro ma anche questo è tutto fuori dal fatto della confessione ma fino a che punto è vero, io

ho sentito dire tanto è vero l'ho detto guardate che se sapete qualcosa chiamate il dottor Canessa o chiamate il dottor Vigna e glielo dite, meglio loro che devo fare a me è inutile che io sappia.

Avvocato: Don con riferimento a queste persone che dicono di sapere qualche cosa sul mostro è capitato qualcuno che dica cose di questo genere con la prospettiva di qualche vantaggio rispetto alla sua posizione?

D.C.C.: Questo è chiaro che questo è successo già a porto azzurro sicché di gente diceva noi si sa chi è il mostro portateci fuori e vi si dice, questo sono ricatti ragazzi va bene ora io parlo con questi altri ma insomma qui bisogna andarci piano però io su questo punto spero che se c'è qualcosa deve venire fuori. D'altra parte senno' dottore non si sarebbe qui a fare questo ecco. Io ho una gran fiducia in questa cosa nel vostro lavoro e nella vostra professione.

Avvocato: Senta a proposito di questa casa/questo disegno che lei ha visto non so se si potessero rivedere ancora ma insomma c'è lo ricordiamo, lo vede questo disegno? Gli dia un'occhiata un'altra volta a questo disegno, non so io può darsi che sbagli ma questa casa di Pacciani ha due piani?

D.C.C.: Se si dovesse fare la raffigurazione della casa di Pacciani non c'è nulla perché le sono una catapecchia da una parte, una catapecchia dall'altra parte ma io non so poi i disegni sono così.

Avvocato: No ma sono due catapecchie ad un piano solo o un piano terreno mi sbaglio? Sembra un condominio a vederla.

D.C.C.: Una che c'ha solo il pianterreno, l'altra ha il garage sotto è un primo piano di sopra ci sono queste cose quella di piazza lì del coso (...)

Avvocato: Questo volevo sapere che addirittura quella dietro sembra addirittura tre piani c'è persino una specie

D.C.C.: Quando avete preso le fotografie della casa non c'è bisogno che lo domanda a me.

Avvocato: Va bene io non ho altre domande.

Presidente: Difensore?

Difensore: Allora due in breve, il fatto che i detenuti dicono di sapere qualcosa è per avere vantaggi che lei sappia a lei è capitato solo in relazione a questo fatto o anche a altri fatti per quella che è la sua esperienza nell'ottica che lei stava raccontando le è mai capitato qualche determinato caso in cui dice beh di quel fatto so qualcosa indipendentemente

D.C.C.: Sì sì ma anche in altri casi, questo glielo devo (salta audio)

Difensore: Quindi è un comportamento del detenuto.

D.C.C.: Anche su questo dottore la mano sul fuoco come si fa a mettere io non c'è la metterei nemmeno se le dico io e quindi ci vuole tutta la vostra esperienza vedere e

sentire e vedere come la fa ecco io credo però che su questo la verità forse viene fuori.

Difensore: Noi né siamo convinti, senta una cosa quando lei ha detto, è una curiosità ma è una domanda perché nella Corte può essere utile, lei dice se non ho capito male dice quando arrivò Pacciani qualche dubbio su Pietro che sapesse qualcosa l'ho avuto e poi gliel'ho chiesto questo qualche dubbio è una cosa di pelle di suo istinto/sua esperienza di sacerdote o gliel'ha chiesto per qualche motivo particolare? Come mai le venne qualche dubbio che lui sapesse qualcosa cioè c'è un riferimento concreto che le fa venire in mente il dubbio o è una cosa che guarda il suo spirito?

D.C.C.: Ecco no guardi più che altro io ho sempre detto che vedendo quest'uomo di fuori non potevo dire niente perché non volevo niente questo lo dicevo perché Pacciani ha fatto 13 anni di carcere di quello vero, è stato a contatto con un sacco di detenuti ha l'abilità tecnica del galeotto che sa indovinare certe cose, sa fare, e quindi avevo questa cosa dico ma forse se sai qualche cosa dillo Pietro, il mio dubbio un dubbio così ma senza un elemento se avessi avuto delle prove ma non c'erano prove e più che altro perché un uomo della sua esperienza perché è un uomo che ha l'esperienza del carcere se aveva saputo qualche cosa dillo ma cose concrete no balle.

Difensore: Un'ultima domanda lei dice i carabinieri quando uscì o in un certo momento mi dissero o mi fecero vedere mi offrirono dei libretti in cui lui aveva mi dissero o visto 110 milioni e poi lei ha aggiunto dice erano le pensioni dei genitori tutto quello che metteva da parte, siccome in quest'aula è stata fatta una ricostruzione dettagliata di questo patrimonio e soprattutto non c'è nessun elemento concreto che faccia pensare salvo prova contraria che fossero denaro guadagnato in carcere perché in carcere da quello che è emerso aveva guadagnato nella precedente detenzione solo 300.000 lire questo fatto che fossero le pensioni dei genitori le è stato riferito o gliel'ha detto Pacciani o l'ha sentito dire perché gli elementi concreti sono in tutt'altra direzione.

D.C.C.: Questo qui Pacciani me l'ha sempre detto guarda sono le pensioni così e così gliela è anche i carabinieri lui disse sono le pensioni dei miei tutto qui ma guarda io non li tengo io vedete voi.

Difensore: Indicazioni concrete no sono discorsi di Pacciani.

D.C.C.: Pacciani mi aveva riferito.

Difensore: Ma senta ma Pacciani in carcere lavorava?

D.C.C.: Sì quando ha fatto il carcere ha sempre lavorato, quando ha fatto gli altri carceri. Ora qui da noi con l'impostazione che aveva lui dottore non poteva lavorare, stava in carcere in una cella da solo.

Difensore: A Sollicciano?

D.C.C.: A Sollicciano quando era io ho conosciuto lui più che altro a Sollicciano perché l'imputazione aveva l'aveva messa all'infermeria oppure all'ottava sezione, all'ottava sezione se tutti quelli che hanno certi reati sui figli, sulle cose, sono veramente poi sono isolati anche fra di loro. Lui non poteva far niente per gli altri bisogna come del resto il Beppe, lo Sgangarella, anche lui per diverso tempo in questi tre anni non ha potuto fare nessun lavoro perché capito siamo in una situazione, succede dal nulla, una volta guardi è successo a lui.

Difensore: Quindi lui ha lavorato in carcere alle murate quando era tenuto per

D.C.C.: Quando era prima per la prima cosa, lì da noi io il Pacciani non l'ho mai visto lavorare alle murate quando era all'infermeria perché aveva questa imputazione delle figlie e quindi non è il caso di tenerlo insieme agli altri vabbè perché basta uno passi lì ma diciamo che per il collo lo strozza, anche per farsi grandi ha capito?

Difensore: Si senta poi un'altra cosa lei ha parlato, mi riallaccio un po' alla domanda che ha fatto l'avvocato Filastroca, storico del delitto del 68 quello del quale fu imputato il Mele e anche il Vinci. Vinci lei dice che non voleva sapere nulla di questo delitto ma a cercato di parlargli o no?

D.C.C.: Sto ripensando se lui avesse detto qualcosa ma mi sembra no più che altro mi diceva che veramente lui non c'entrava per niente che non aveva fatto che non centrava niente che non era lui che ha fatto queste cose capito? Però d'altra parte lui quando venne lì in carcere non è che si sia alzato di molto perché successe subito l'altro affare.

Difensore: Lei aveva un po' rapporti diciamo affettuosi con questa persona no? Nel senso che lui si confidava parlava un po' con lei il sacerdote diciamo il confessore nel senso buono di tutti eccetera, gli ha mai parlato di una pistola che lui aveva in mano.

D.C.C.: Aveva avuto comunque posseduto per un periodo l'unico discorso sulla pistola e su quella famosa scacciacani anche lui l'ha ripetuto sempre di cui gli fu fatto per fino il processo che gli fu trovata, parlo di Vinci, nemmeno che l'idea Vinci mai entrato per queste cose qui più che altro lui è quello che insisteva che lui faceva il carcere perché non c'entrava nulla ma niente di armi proprio mai parlato mai per niente. Delle pistole mai saputo niente.

Difensore: Scusi vorrei tornare un attimo su quel discorso del lavoro in carcere a seguito della sua domanda perché vorrei che Don compatibilmente con quello che sa e solo con cose a lei note personalmente ricordasse come stanno le cose, lei dice io l'ho conosciuto quando stava alle murate e a Sollicciano, alle murate non ne so niente non lo conosco.

D.C.C.: No perché le murate capito non era, io avevo tutto un'altra sezione.

Difensori: Don la rassicuro io lui alle murate non c'era perché è stato scarcerato nel 64 la prima volta e riarrestato (57) benissimo allora lei dice quando era a Sollicciano non ha mai lavorato perché l'imputazione era quella dice però ha lavorato prima, ha

detto lei, quindi lei si riferisce evidentemente a racconti che qualcuno le ha fatto perché nella detenzione che lui ha avuto fra il 51 e il 64 lei

D.C.C.: No no quello l'ha detto lui. Mi ha detto io ho sempre lavorato.

Difensore: Bene quindi quando lei dice ha sempre lavorato in carcere si riferisce a cose che le ha detto Pacciani. Noi abbiamo di quella detenzione il giorno in cui andò via e fu dimesso 350.000 lire lei niente sa di quanto possa aver lavorato o quanto guadagnato nella detenzione fra il 51 e il 64, sta a solo discorsi di Pacciani e così?

D.C.C.: Senz'altro non ho altre fonti dottore.

Presidente: Altre domande?

Sconosciuto: Solo una per fatto noto, le risulta Don che i detenuti spediscono soldi a casa? I detenuti che lavorano spediscono dei soldi in forma di vaglia a casa?

D.C.C.: Senz'altro, loro spediscono ora come gli extra comunitari che lavoravano come scopini fino a che non è stata ridotta la spesa loro prendevano 850 al mese, lo scopino, e loro mandavano regolarmente sulle 500.000 lire a casa e questo lo possono sempre fare chi vuole mandare soldi a casa li spedisce ed il carcere li manda a casa, c'è sempre questa possibilità, d'altra parte io vedo che quelli che hanno lasciato la famiglia in certe situazioni in carcere, ora siamo in una situazione un po' dolorosa perché di lavoro c'è n'è poco e quindi un lavoro ma sarebbe una gran cosa a parte poi che 22 ore chiusi in cella senza far nulla è stupido eh, facciamoli lavorare diamoci 10 mila lire al giorno ma facciamoli lavorare diciamo. Quindi sono cose atroci, io veniamo a vedere le vicende poi ci siamo (59.20) e quindi il lavoro è una gran cosa sia per la famiglia e sia anche per loro poter fare, bisognerà su questo punto trovare una via e poi dico tutti voi lavorare tutto il giorno è non avete fatto nulla di male perché loro non l'hanno fatto sennò tutta la nostra legislazione basata sul lavoro e poi questi qui.